

PAOUL

www.paoul.com

Corre l'anno 1967 quando Paolo Pizzocaro, stanco di lavorare in fabbrica decide di tentare la sua strada, di diventare artigiano. Nei suoi pensieri di certo non c'è ancora la convinzione di essere tra i più importanti produttori di scarpe da ballo al mondo, ma di lavorare calzature di qualità questo sì e con il tempo che ciò richiede. Si apre così un'altra pagina straordinaria della storia aziendale italiana, dapprima in "due stanzette" dove si abitava anche con qualche macchina, per trasferirsi poi in un "capannoncino" che a quei tempi sembrava tanto grande. Arrivano i primi apprendisti e un po' alla volta si inizia a crescere. Poi capita mentre si va a ballare alla sera che qualcuno chieda all'artigiano del Brenta un paio di scarpe da ballo. Tutto sembra cominciare casualmente, ma ben presto la voglia di dimostrare che gli italiani sono almeno altrettanto capaci dei rinomati inglesi a produrre scarpe per la danza prende il sopravvento. Paolo, insieme alla moglie Maria Teresa, raccoglie la sfida e nasce il marchio Paoul che di lì in poi diventerà sinonimo più che del proprietario di una capacità di servire con maestria e pazienza le richieste crescenti e variegiate del mondo della danza. Dalla classica ai ballerini di tango, dal latino-americano fino ai balli più moderni. Una produzione che resterà sempre artigiana nell'anima, flessibile e personalizzata, ma capace anche di accogliere le tecnologie utili ad aiutare l'artigiano dove le sue mani non possono arrivare. È qualcosa di più di un racconto familiare. È quasi una favola che si interseca con la vita e i sogni di atleti, maestri, coreografi e appassionati. Un susseguirsi di incontri e di riconoscimenti, tanti piccoli passi come quelli che sentiamo passeggiando sul parquet della sala collaudi. Alle pareti ci sono molti ricordi, dediche, coppe. In un angolo c'è perfino un pianoforte tedesco dell'Ottocento. A terra restano i segni di tante prove che dal 1996 si ripetono quotidianamente grazie all'assidua frequentazione della sala da parte di ballerini professionisti. Per un attimo capita di dimenticarsi di essere in una fabbrica. La curiosità di scoprire i segreti di una realtà così particolare fa venir voglia di porre alcune domande, alle quali rispondono Katia e Cinzia, le figlie dei coniugi Pizzocaro che hanno deciso di portare avanti con entusiasmo l'azienda di famiglia.

Come avviene l'ideazione di un nuovo modello di calzatura da ballo?

«L'ideazione di un nuovo modello di calzatura può nascere da una do-

manda di mercato oppure da un'esigenza creativa aziendale. In funzione al tipo di progetto da sviluppare, viene innanzitutto studiata la combinazione migliore tra tecnica sportiva e calzaturiera al fine di consentire di sfruttare le massime prestazioni del prodotto durante l'esercizio della disciplina sportiva. La combinazione si perfeziona con il contributo di ballerini professionisti. Una volta individuata la tecnica, si procede con la ricerca del pellame idoneo al tipo di disciplina oggetto di osservazione e del gusto estetico più accattivante e rispondente alla tendenza di mercato.»

Quanto è importante la scelta dei materiali in un prodotto anche tecnico come il vostro?

«La scelta dei materiali, in particolare in un prodotto tecnico, è determinante. Un'attenzione scrupolosa va riservata ai modelli indossati in competizione che impongono requisiti di flessibilità, traspirazione, elasticità, consistenza, durata, tenuta... L'attenzione si sposta su requisiti differenti, ma che non escludono quelli precedentemente elencati, nei modelli indossati in serate danzanti dove va privilegiato l'aspetto estetico tramite l'utilizzo di materiali luminosi, eleganti, sfiziosi.»

Precisione, cura del dettaglio, esecuzione tecnica, si può ancora "tendere alla perfezione"?

«"Tendere alla perfezione" è sempre una sfida alla quale ci sottoponiamo nonostante il macchinario nella nostra azienda continui a ricoprire un ruolo di semplice ausilio al lavoro umano e pertanto l'imperfezione sia più probabile. Ciò nonostante crediamo che ogni persona umana sappia garantire con la propria esperienza e professionalità un dettaglio accurato, una precisione attenta ed un'esecuzione tecnica ben ponderata. Il macchinario può produrre in scala una grande quantità di pezzi ma non può valutare le caratteristiche di ogni singolo pezzo. Laddove il lavoro umano può invece soffermarsi, valutare e perfezionare.»

Tradizione e innovazione raccontate attraverso un museo, perché?

«La decisione di portare a conoscenza del pubblico la storia di un'azienda nonché di un distretto nella sua evoluzione storica è stata presa con l'intenzione di creare una conoscenza territoriale, economica, istituzionale e didattica ed al fine di non dimenticare o perdere il patrimonio su cui si erge la società economica di oggi.»

The year is 1967 when Paolo Pizzocaro, tired of working in the factory, decides to try to make his own way, to become a craftsman. In his imagination the belief to once become one of the most important dancing shoes producers in the world certainly isn't there yet, but to manufacture quality footwear, yes, in due time. And so another extraordinary page of Italian corporate history is opened, first in two narrow rooms living with some machinery, later to move to a small warehouse, in those days looking so big. Then the first trainees arrive, and little by little growth starts. And then, one night out dancing, someone happens to ask the craftsman of the Riviera del Brenta District for a pair of dancing shoes. Everything seems to start by chance, but soon the desire to show that the Italians are at least as skilled in the manufacture of dancing shoes as the famous English gets the upper hand. Paolo, together with his wife Maria Teresa, takes up the challenge and the Paoul brand is born, soon becoming a byword, more than for the founder, for a capacity of serving with mastery and patience the growing and variegated demand of the world of dance. From classical to tango dancers, from Latin-American to the latest dances. A production that will always keep an artisan soul, flexible and customized, but also capable of embracing new technologies, so useful to the craftsman wherever his hands can't reach. It is something more than a family story. It's almost like a fairy tale that entwines with the lives and dreams of athletes, teachers, choreographers and enthusiasts. A succession of encounters and awards, as many little steps as the feet that we hear on the parquet floor of the test room. On the walls are many memories, dedications, cups. In one corner even stands a nineteenth century German piano. On the floor are the signs of the many trials that since 1996 are daily repeated thanks to the assiduous attendance of the room by professional dancers. For a moment one happens to forget to be in a factory. The curiosity to discover the secrets of such a particular reality makes one want to ask some questions, to which Katia and Cinzia, the daughters of Mr. and Mrs. Pizzocaro who have decided to lead on the family business with enthusiasm, will answer.

How does the conception of a new dancing shoe model take place?

«The design of a new shoe model can come out of a market demand

or from a creative corporate requirement. Depending on the type of project to develop, above all we study the best combination between the sport and the production technique, in order to achieve the ultimate performance of the product during the exercise of the athletic discipline. The combination is improved with the contribution of professional dancers. Once the technique is decided, we proceed with the research of the most suitable leather for the type of discipline that is being surveyed and for the most captivating aesthetic and market trend-sensitive taste.»

How important is the selection of the material in a product such as yours that is also technical?

«The choice of the materials, particularly in a technical product, is vital. A scrupulous attention is to be paid to the models worn in competition, that call for prerequisites of flexibility, transpiration, elasticity, consistency, duration, grip... The attention is focussed on different requirements that nevertheless do not exclude those listed before, of the models worn in dance parties where the aesthetic side is favoured through the use of bright, elegant, precious materials.»

Precision, care for details, technical performance, is it still possible to "strive for perfection"?

«"To strive for perfection" is always a challenge which we take up although the machinery of our company continues to play merely a role of assistance to the human art of craftsmanship and hence imperfection is likelier. Nevertheless we believe that each human being knows how to guarantee, with his or her experience and professionalism, care for details, an attentive precision and a well pondered technical performance. The machinery can produce big quantities on large scale but it cannot appreciate the characteristics of each single piece. Whereas human craftsmanship can linger, ponder and perfect.»

Tradition and innovation conveyed through a museum, why?

«The decision to tell the history of an enterprise, as well as of a district in its historical evolution to the public has been made with the intention to create territorial, economical, institutional and educational awareness and to not forget or lose the legacy on which today's economic society is founded.»



UOMINI E MANI SONO AL CENTRO DI PAOUL CHE DA OLTRE 40 ANNI REALIZZA STRAORDINARIE CALZATURE DA BALLO IN MODO COMPLETAMENTE ARTIGIANALE. GLI ATTREZZI E LA PASSIONE SONO QUELLI DI UN TEMPO.

SOTTO: IL PROPRIETARIO PAOLO PIZZOCARO.

AL CENTRO: VEDUTA DELL'INTERNO DELLA PRODUZIONE, DOVE QUASI TUTTO SI SVOLGE ANCORA MANUALMENTE.

BELOW: THE OWNER PAOLO PIZZOCARO.

CENTER: INTERIOR VIEW OF THE PRODUCTION FACILITIES, WHERE ALMOST EVERYTHING STILL NEEDS TO BE DONE MANUALLY.



